



Città dell'Uomo News n. 1

Gennaio 2009

Nuova viabilità: il festival delle improvvisazioni

La nuova viabilità introdotta a Recanati ormai da varie settimane fa discutere. Oltre a provocare vari incidenti e un diffuso scontento fra i cittadini, sta creando molti disagi: sono aumentati infatti i rallentamenti e le strozzature, mentre dove sono stati introdotti i sensi unici è aumentata la velocità, a scapito della sicurezza dei cittadini. In vari punti della città la qualità della vita è peggiorata, perché il traffico ad anelli inevitabilmente accresce la circolazione delle auto e quindi l'inquinamento da traffico. E tutto questo senza nemmeno aver ottenuto un consistente aumento dei parcheggi.

Questa operazione senza senso, che in molti punti ha peggiorato la circolazione precedente dimostra che si è proceduto senza tener conto del Piano del traffico elaborato qualche anno fa dalla Società Sintagma. Per questo, è lecito parlare della nuova viabilità come del "festival delle improvvisazioni".

Si spiega così la progressiva crescita delle critiche e delle proteste. Alle critiche dei singoli cittadini, espresse anche sul giornalino "Era ora", si sono poi aggiunte quelle dei commercianti che stanno incominciando a rendersi conto delle conseguenze di certe scelte sconsiderate. Basti pensare che fra tutti i cambiamenti non si prevede neppure l'introduzione di qualche metro di isola pedonale. A questo diffuso malcontento ha dato voce prima il Circolo ACLI Don Milani, con un comunicato stampa ampio e argomentato, e poi il Partito Democratico, che, dopo aver diffuso una propria presa di posizione, ha incominciato a raccogliere le firme per chiedere un profondo ripensamento dell'intera questione.



"Città dell'Uomo" non può che sostenere quell'appello e invita tutti i cittadini a sottoscrivere le richieste del Partito Democratico:

- 1) ritornare alla vecchia viabilità, rimandando alla nuova giunta che si insedierà tra cinque mesi il compito di progettare una nuova;
- 2) realizzare in Viale Adriatico non un faraonico centro commerciale, ma un grande parcheggio meccanizzato a basso impatto ambientale;
- 3) intervenire per accrescere la sicurezza dei cittadini, completando e mettendo a norma i marciapiedi, realizzando aree pedonabili sicure e chiedendo ai Vigili urbani di far rispettare il codice della strada.





Una Scuola di formazione alla politica

E' iniziata dallo scorso ottobre a Recanati una scuola particolare: una Scuola di educazione all'impegno socio-politico. Ha durata biennale e prevede due incontri al mese. Si rivolge a tutte le persone "di buona volontà", ma soprattutto ai giovani che desiderano formarsi e prepararsi ad essere "cittadini attivi", fortemente e concretamente impegnati a servire il bene comune.

Tre le principali finalità di questa Scuola:

- 1) aiutare a chi sente la vocazione all'impegno sociale e politico a coltivare tre fondamenti di questo impegno: la passione, la competenza e le motivazioni;
- 2) far conoscere il pensiero sociale della Chiesa, approfondendo i pilastri della Dottrina sociale cristiana;
- 3) spingere i credenti a impegnarsi nel vasto mondo della politica, della realtà sociale e dell'economia.

In una città guidata da una amministrazione che ha puntato scientemente a ridurre ogni forma di partecipazione si tratta di un fatto non solo nuovo, ma estremamente positivo. Ci auguriamo che seguano anche altre iniziative, in modo che Recanati torni a riacquistare quel dinamismo, sociale e culturale, che la caratterizzava.

Un'occasione mancata

I giovani di SU LA TESTA giustamente si chiedono: "... perché il Comune non ha fondi per reperire uno straccio di sede a molte società sportive (ginnastica artistica,

rugby, arti marziali, ecc...), quando..... si permette il lusso di regalare 75.000€ (a fondo perduto?) all'anno all'inconsistente Centro Mondiale della Poesia."(dal sito di SU LA TESTA)

Se la domanda non è retorica, è bene che questi giovani e tutti i recanatesi conoscano meglio la realtà di questo centro.

Nato nei locali acquistati dal Comune, il Centro Mondiale della Poesia e della Cultura era un'associazione mista pubblico-privata. Tra i soci i anche il **Sindaco di Recanati** e l'**Assessore alla Cultura**, come risulta dell'atto notarile depositato presso l'archivio notarile di Macerata. Logico perciò che il Comune di Recanati fosse coinvolto a livello organizzativo, gestionale e finanziario.

Poco tempo dopo, però, l'atto notarile fu modificato in gran fretta e i soci divennero i **cittadini** Fabio Corvatta e Franco Foschi..

Il Centro era diventato un'associazione privata.

Da quel momento il Comune non ha avuto più voce in capitolo sulle attività del Centro che ha continuato ad usare gratuitamente tutto lo stabile e a ricevere il noto contributo di 75.000 € l'anno, l'uso degli scaffali comperati per il museo civico, e altri beni mobili comunali.

Non ci risulta che nel frattempo sia stato presentato in Comune in modo regolare copia di bilancio del Centro, per lo meno per opportuna conoscenza visto che il Comune di Recanati è principale finanziatore di questa **associazione privata** di cui però continua a far parte il **cittadino** Fabio Corvatta che guarda caso è stato ed è ancora Sindaco di Recanati.

C'è stato forse conflitto d'interessi?

Se così fosse, nessuno in questi dieci anni di amministrazione sembra abbia voluto verificare, neppure l'opposizione. E anche, all'interno della maggioranza, quelle forze che spesso si richiamano alla moralizzazione della politica.

Non sarebbe ora di farlo? O vogliamo che, con i soldi dei cittadini, singoli personaggi e gruppi politici continuino a sfruttare il nome e la fama di Recanati e di Leopardi a puri fini di consenso?

L'idea originale dell'On.le Foschi, di realizzare un centro in cui potessero raccogliersi tutte le forze vive e le iniziative della cultura recanatese e nazionale è andata perduta.

Si tratta di una vera occasione mancata i cui costi continueranno ad aggravare le finanze del comune senza dare risultati per i cittadini.

Un guaio per la prossima amministrazione che, in questo tempo di vacche magre, dovrà gestire molto più oculatamente le finanze comunali.